

IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

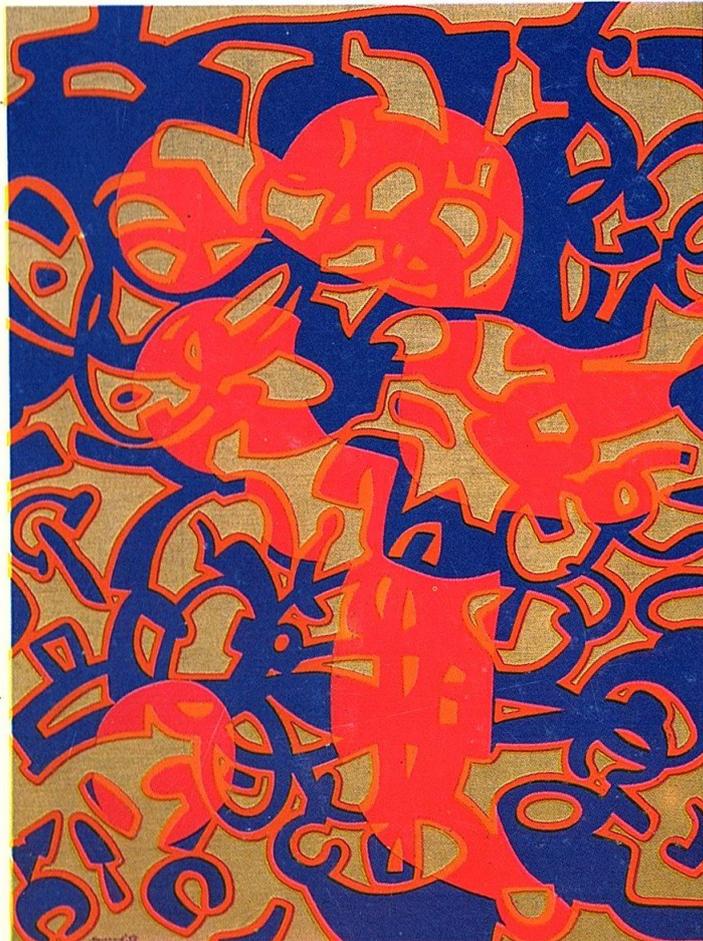
148

NUOVA
SERIE

5 Marzo - 31 Marzo 1987 - MILANO - Via Bigli 19 - Tel. 781590 - 780879

ESAUROITO

CARLA ACCARDI





LA COLORATA NOTTE - 1988

Una parola difficile anche per la critica che troppo spesso rimuove questo dato fondamentale, e irrinunciabile, del proprio lavoro; pur essendo esso, il piacere, il momento iniziale, e la insostituibile condizione di possibilità, di ogni giudizio. Arte e critica (sia detto per inciso) si riconoscono solidali anche in questo, ed è l'arte a dare la batuta, in quanto essa è sempre sorgente di piacere, anche quando ci parla di altro.

Ci sono artisti, del resto, e qualcuno tra essi grandissimo, che hanno assunto il piacere come dato centrale della propria poetica e della propria pratica pittorica. Penso soprattutto a Matisse e non faccio questo nome a caso giacché l'opera di Carla Accardi, nel libero gioco delle associazioni che essa mette in movimento nella mia immaginazione e nei miei pensieri, mi riporta continuamente a un medesimo punto, al luogo veramente mitico per la sensibilità moderna rappresentato dalla pittura matisiana.

Piacere dell'intelletto e della sensibilità, dunque: l'opera di Carla Accardi agisce su questo doppio registro, si muove lungo un percorso sorretto da un atteggiamento mentale, consapevole dell'autonomia del linguaggio nei confronti non solo delle richieste della rappresentazione (e delle suggestioni dell'universo naturale), ma anche dalla pretesa (anch'essa di stampo sostanzialmente naturalistico) di una stretta analogia e corrispondenza tra pulsione e segno. Carla Accardi non era stata insensibile, subito dopo il 1950, alla grande avventura gestuale e segnica dell'arte informale e aveva guardato, con interesse, non tanto a Capogrossi (che pure stimava ed amava moltissimo) quanto ad Hartung, ma anche a Tobey e a Mathieu. Ma intorno al 1953, l'anno in cui attraversa una autentica crisi esistenziale e tenta di ridisegnare il proprio destino pittorico con una sorta di azzeramento e di ricominciamento linguistico, l'artista rilegge la propria esperienza segnica sottoponendo i precedenti automatismi espressivi a un processo di raffreddamento e di rallentamento, che si configura come una autentica verifica analitica: la continuità segnica va incontro a una frammentazione, si spezzetta in unità discontinue che tendono a costituirsi come segmenti elementari di una nuova grammatica a partire dalla quale è possibile, poi, costruire una più complessa articolazione sintattica fondata su un equilibrio maggiore tra immediatezza e riflessività, espressione e costruzione, emozione e ragione. Di qui l'interesse con cui Carla Accardi ha guardato, fin dai suoi inizi, a maestri come Kandinsky e Klee, che avevano posto la questione fondamentale di una "astrazione lirica", il primo, e di una "costruzione figurale", il secondo, il problema, cioè, di una messa a punto di una processualità formativa in cui la acquisita autonomia linguistica non interrompesse ogni varco sulle sovraderminazioni

Alle spalle di Carla Accardi c'è ormai un lungo percorso, anche per il precocissimo cominciamento che lo ha segnato. Quarant'anni sono tanti, e solo a riattraversarli con la memoria c'è il rischio della vertigine, di smarrire il filo della continuità, che in ogni autentica esperienza dell'arte non può non esserci, sia pure come polarità complementare al discontinuo, alla variazione e agli scarti dalla norma, dal già noto. I suoi quarant'anni la pittura di Carla Accardi se li porta bene, anzi, benissimo, a giudicare da queste ultime opere esposte qui a Milano, nella Galleria del Milione. In fondo, è accaduto a Carla Accardi ciò che è possibile cogliere in altre storie artistiche giunte alla maturità piena: di attingere una tale felicità creativa da far apparire il quadro, l'opera, come un qualcosa di sbocciato dal nulla, come una creazione pura, priva di fatica, di esperienza, di dolore. L'occhio scorre su queste superfici lucenti, sui colori abbaglianti come lampi improvvisi, che poi si spengono dentro zone cromatiche ombrose, giocando con esse una serrata partita di scambi e di arricchimenti reciproci; insegue il labirinto dei segni, che sfuggono velocissimamente da tutte le parti, per non farsi prendere e chiudere in una cifra riconoscibile; si appaga di una sensazione di straordinaria pienezza vitale, di espansione illimitata dell'intelletto e dei sensi: in una parola semplice, e tuttavia sempre arrischiata, di una sensazione di piacere.

inconce del soggetto e sulla presenza dell'universo fenomenico. Ma, in quel momento per Carla Accardi era importante staccare il gesto, mettere in crisi ogni referenzialismo ingenuo, sia interno che esterno, ogni continuità pretesamente immediata tra pulsione e segno, attraverso il varco stretto dello scollamento linguistico e ricominciare, se possibile, da capo. Una esperienza radicale e difficile, sulla quale abbiamo una drammatica testimonianza della stessa artista:

Il 1953 è stato per me un anno di crisi interiore, esistenziale. Lavoravo poco e male. Ma a un certo punto ebbi una specie di vera ispirazione... Mi sono chiusa nello studio e mi sono messa a lavorare su fogli appoggiati per terra.

È un episodio che ricordò come uno dei momenti veramente straordinari che ho vissuto... Avevo bisogno di cose primarie, per vocazione, provenienza, radicalità, e per la crisi che stavo vivendo. Sentivo il bisogno di togliermi tutte queste cose dall'interno, dal cuore, dal subconscio. Il segno tracciato per terra era come un segno lasciato sulla sabbia; l'ho creato in un azzeramento culturale.

Nella storia di Carla Accardi si è trattato di una nuova nascita, di un punto di non ritorno: da allora, l'artista si è mossa con più libertà coniugando senza preoccupazioni e timidezze, artificio e natura, lasciando che le correnti pulsionali, provenienti dal profondo, attraversassero fiduciose le mani, affiorassero alla superficie e, in questo passaggio, si convertissero in strutture e forme.

Sull'altro versante, segnata dalla presenza della finestra sul mondo, l'artista ha potuto guardare con più abbandono alle apparenze fenomeniche, accogliere la luce e i colori del suo paesaggio mediterraneo, rivivere, persino, la sua "sicilianità", alla quale, del resto, è rimasta sempre profondamente legata.

L'opera di Carla Accardi è appunto questo: una struttura aperta di segni "astratti", costruiti dalla mente e dalla mano, autonomi nelle loro reciproche relazioni, nella loro sintassi e, nello stesso tempo, motivati, sovraderminati, ricchi di nutrimenti terrestri. Questa compresenza di sollecitazioni fa dell'avventura segnica di Carla Accardi una esperienza di soglia, un viaggio risicato e difficile, ma anche costellato di continue, felicissime scoperte.

La fascinazione singolare, quasi indiscreta, che esercita sull'osservatore l'ultima opera dell'artista deriva, forse, proprio dal fatto che questa condizione di soglia sembra esaltata, sospinta fino al limite delle proprie possibilità creative, e soprattutto vissuta con una maestria sicura di sé, quasi gioiosa nel suo apparente abbandono. Da questa postazione di confine, Carla Accardi guarda simultaneamente su versanti opposti e la sua opera celebra una raggiunta armonia tra segno

autonomamente creato dalla mano e segno che si dà come contorno netto e tagliente di forme naturali, tra fluorescenze cromatiche e luce fenomenica, artificio e natura, cristallino e organico, astrazione e empatia. Io stesso mi rendo conto meglio, a questo punto, perchè l'opera di Carla Accardi, e l'opera ultima in particolare, diventi nella mia immaginazione critica il luogo dove è possibile ritrovare alcuni fantasmi familiari, quali il colore matissiano e il paesaggio mediterraneo e di vivere una esaltante esperienza segnica e cromatica.

Già, perchè la pittura di Carla Accardi vuol dire, per me, sensazione del colore e del segno allo stato puro, piacere degli occhi all'incontro con la fisicità del colore che agisce anzitutto per se stesso, ossia per le sue proprietà dinamiche di concentrazione e di espansione, e subito dopo per la sua ricchezza di rimandi metaforici: un piacere immediato e complesso nello stesso tempo.

Non ci vuole molto per accorgersi che la superficie dipinta è il risultato di una operazione estremamente colta, criticamente consapevole, di una organizzazione sintattica che dà anch'essa piacere per la sua trasparenza assoluta.

Febbraio 1987

Filiberto Menna

MOSTRE COLLETTIVE

- 1947 Studio d'Arte Moderna, Roma; Arte giovane italiana, Praga.
 1948 XXIV Biennale, Venezia; Ate oggi, Palazzo Strozzi, Firenze; Arte astratta in Italia, Galleria di Roma, Roma.
 1949 III Mostra annuale dell'Art Club, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma.
 1950 IV Mostra annuale dell'Art Club, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; Galleria Age d'Or, Roma.
 1951 Arte astratta e concreta in Italia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; Libreria Salto, Milano.
 1952 Omaggio a Leonardo, Galleria Origine, Roma; VI Mostra annuale dell'Art Club, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma.
 1953 Premio Lissone, Lissone; Individualità d'oggi, Galleria Spazio, Roma; Individualités d'aujourd'hui, galerie Rive Droite, Parigi.
 1954 Galleria dell'Asterisco, Roma.
 1956 Structures en devenir, Galerie Stadler, Parigi; Nuove tendenze dell'arte italiana, Rome-New York Art Foundation, Roma; Mostra delle Due Porte, Bruxelles.
 1958 Pittsburgh International Exhibition, Carnegie Institute, Pittsburgh; Osaka International Festival, Osaka; Structures autres, espaces nouveaux, Galerie Schmela, Düsseldorf.
 1959 Arte italiana contemporanea, Galeria Souza, Città del Messico; Italian Painting of Today, Tokio; Painters of Rome, New Vision Centre, Londra; Arte nuova, Associazione Arti Figurative, Torino.
 1960 Biennale d'arte, Tokio.
 1962 Strutture e stile, Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino.
 1963 Schrift und Bild, Staatliche Kunsthalle, Baden Baden; The Minneapolis Institute of Arts, Minneapolis.
 1964 XXXII Biennale, Venezia; Intuiciones y realizaciones formales, Centro de Artes Visuales, Buenos Aires.
 1965 Forma I - Mostra documento, Galleria Arco d'Alibert, Roma; Aspetti dell'arte italiana contemporanea, Dortmund, Colonia, Bergen, Oslo, Belfast, Edimburgo; Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; Galleria Notizie, Torino.
 1966 Galleria Od Nova, Varsavia.
 1967 Padiglione italiano, Esposizione mondiale, Montreal; Immagini del colore, Galleria Editalia, Roma; Exhibition of Contemporary Art, Museo d'Arte Moderna, Tokio.
 1968 Cento opere d'arte italiana dal futurismo ad oggi, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; Recent Italian Painting and Sculpture, The Jewish Museum, New York; Pittori italiani del XX secolo, Stoccolma, Berlino, Malmö, Bochum.
 1971 Biennale internazionale d'arte, S. Paolo del Brasile; Aspetti dell'avanguardia in Italia, Galleria Notizie, Torino; New Italian Art, Walker Art Gallery, Liverpool.
 1972 Oriente e Occidente, Musée de la Ville, Strasburgo.
 1973 Quadriennale, Roma.
 1976 Palazzo del Popolo, Todi; Ambiente arte, Biennale, Venezia.
 1977 Arte in Italia 1960-77, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Torino; Cooperte, La Spezia.
 1978 Dalla natura all'arte - Dall'arte alla natura, Biennale, Venezia; Forma I trent'anni dopo, Galleria Editalia, Roma.
 1979 Sistina Società per arte, Bologna.
 1980 L'altra metà dell'avanguardia, Milano, Roma.
 1981 Linee della ricerca artistica 1960-80, Roma; Phoenix Arte Oper, Francoforte; Trent'anni d'arte italiana, Villa Manzoni, Lecco; Generazione anni Venti, Rieti.

MOSTRE PERSONALI

- 1950 Galleria Age d'Or, Roma; Galleria Il Pincio, Roma; Galleria Numero, Firenze.
 1952 Galleria del Cavallino, Venezia.
 1955 Galleria S. Marco, Roma.
 1956 Galleria Stadler, Parigi.
 1957 Galleria dell'Ariete, Milano.
 1958 Galleria La Salita, Roma.
 1959 Galerie l'Entracte, Losanna; Galleria Notizie, Torino.
 1960 Galleria La Salita, Roma.
 1960 Parma Gallery, New York; New Vision Center, Londra.
 1964 Galleria Notizie, Torino.
 1965 Galleria La Polena, Genova; Galerie Stadler, Parigi.
 1966 Galleria Notizie, Torino.
 1967 Galerie Thelen, Essen; Galleria dell'Ariete, Milano.
 1968 Galleria Marlborough, Roma.
 1969 Artstudio, Macerata.
 1970 Galleria La Polena, Genova.
 1971 Galleria Editalia, Roma.
 1972 Galleria Christian Stein, Torino.
 1973 Galerie l'Atelier, Rabat.
 1974 Galleria Notizie, Torino; Galleria Editalia, Roma.
 1975 Studio Flori, Firenze.
 1976 Cooperativa, Roma.
 1978 Studio Betti, Milano.
 1980 Galleria Peccolo, Livorno; Studio Betti, Milano; Galleria Multimedia, Brescia.
 1981 Galleria Peccolo, Livorno ("Omaggio a Matisse", 1964); Ariete Grafica, Milano; Il Poliedro Bagheria (Palermo); Studio Menzio-Pron, Torino; Galleria l'Angolo, Bra (Cuneo).
 1982 Galleria Spazia, Bolzano; Galleria La Polena, Genova; Studio d'Arte Contemporanea, Palermo; Galleria Sprovieri, Roma; Studio la Torre, Pistoia.
 1983 Pinacoteca Comunale, Ravenna; Galleria Dossi, Bergamo; Padiglione Arte Contemporanea, Milano; Galleria Il Millennio, Roma; Galleria Minnini, Brescia; La Salerniana Convento S. Carlo, Erice (Trapani).
 1984 Galleria Spazia, Bologna; Galleria Editalia, Roma.
 1985 Studio Eva Menzio, Torino; Galleria Simonis, Torino; Frankfurter Westend Galerie, Francoforte; Istituto Italiano di Cultura, Madrid; Studio Dossi, Bergamo; Galleria Spatia, Bolzano.
 1986 Galleria Il Centro, Napoli; Antologica alla XIX^a Rassegna Internazionale d'Arte Acireale (CT).
 1987 Galleria Il Milione, Milano.

- 1982 Avanguardia e transavanguardia, Mura Aureliane, Roma; Acardi, Oppenheim e Pistoletto, Galleria Pieroni, Roma; Nove artisti italiani, Villa Montalvo, Campi di Bisenzio (Firenze); Angelico geometrico, Ardesio; Mostra del MAC, Torre Pellice (Torino); Generazione a confronto, Istituto di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna, Università di Roma, Roma.
 1983 Tema celeste, Museo Civico, Ghibellina (Trapani); Il grande disegno, Palazzina Mangani, Fiesole; 30 artisti italiani contemporanei, Chiesa di S. Samuele, Venezia; L'informale in Italia, Galleria d'Arte Moderna, Bologna; Art itineraria, Volterra, Castiglioncello.
 1984 Dentro e fuori l'informale, Galleria La Salita, Roma; Calligrafitti, L.T.M., New York.
 1985 Italienische Kunst 1900-1980, Frankfurter Kunstverein, Francoforte; Studio La Torre, Pistoia; Su carta, Studio Menzio, Torino; Zeichnungen, Westend Galerie, Francoforte; Arte italiana degli anni Sessanta nelle collezioni della Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino; Castello di Rivoli, Rivoli (Torino).
 1986 Tridente 10, Roma; Galleria Il Millennio, Roma; Mostra nazionale di pittura, Pinacoteca Civica, Villa Reale, Monza; Pittori in Italia nella civiltà dell'energia e dell'elettronica, Palazzo Sagredo, Venezia; Quadriennale, Palazzo dei Congressi, Roma; Chambres d'amis, Museum van Hedendaagse Kunst, Gent; Studio Menzio, Torino; Forma I, Museo Civico, Ghibellina; Arte Italiana contemporanea 1950-1986, Valencia, Madrid; Art Italia '86, Di Laurenti Gallery, New York; "Il Cangiante" P.A.C., Milano.
 1987 "Oltre l'informale", La Permanente, Milano; "Arte astratta" Galleria Sprovieri, Roma; "Messa a fuoco", Studio d'Arte Barnabò, Venezia.

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

- | | |
|---|---|
| 1. Capriccio spagnolo 4 - 1982
<i>Vinilico su tela cm. 119x144</i> | 8. Ogni più preziosa astrazione - 1986
<i>Vinilico su tela cm. 150x205</i> |
| 2. Grossi segni rossoblu - 1984
<i>Vinilico su tela cm. 65x85</i> | 9. Brillavano un momento - 1986
<i>Vinilico su tela cm. 80x60</i> |
| 3. Integrazione con rosso - 1985
<i>Vinilico su tela cm. 60x70</i> | 10. Turbine di suono - 1987
<i>Vinilico su tela cm. 150x110</i> |
| 4. Turcheserosso - 1985
<i>Vinilico su tela cm. 50x60</i> | 11. Senza titolo - 1987
<i>Vinilico su tela cm. 60x80</i> |
| 5. Lontano dileguando - 1985
<i>Vinilico su tela cm. 80x110</i> | 12. Senza titolo - 1987
<i>Vinilico su tela cm. 155x80</i> |
| 6. Senza titolo - 1986
<i>Vinilico su tela cm. 105x80</i> | 13. Riquadro nerorosso - 1987
<i>Vinilico su tela cm. 103x80</i> |
| 7. La colorata notte (dittico) - 1986
<i>Vinilico su tela cm. 170x160 (x2)</i> | 14. Senza titolo - 1987
<i>Vinilico su tela cm. 160x190</i> |

BIOGRAFIA

Nasce a Trapani nel 1924. Consegue la maturità classica e frequenta saltuariamente l'Accademia di belle arti a Palermo e a Firenze. Si trasferisce a Roma nel 1946 e nel dicembre dello stesso anno compie un viaggio a Parigi con Consagra, Maugeri, Attardi, Turcato e Sanfilippo. Nel 1947 firma il manifesto "Forma 1" ma esporrà con Altardi e Sanfilippo nel novembre dello stesso anno. La prima parte della mostra di "Forma 1" era stata nell'ottobre (Consagra, Dorazio, Maugeri, Guerrini, Perilli, Turcato) all'Art Club. Lo stesso anno prende parte con i componenti del gruppo alla mostra "Arte giovane italiana" al Festival della Gioventù a Praga. Nel 1950 tiene la sua prima mostra personale alla Galleria Age d'Or ed è presentata da Giulio Turcato. Nel 1951 torna a Parigi con Sanfilippo, che ha sposato nel 1949, e incontra Magnelli e Hartung. Nello stesso anno ha una personale alla Libreria Salto di Milano, punto di ritrovo del gruppo "MAC". Nel 1955 il lavoro dell'Accardi è riconosciuto internazionalmente. Michel Tapié la invita con due opere, *Negativi*, alla rassegna internazionale "Individualità d'oggi" alla quale partecipano Burri, Capogrossi, Fontana, Klein, alla Galleria Spazio di Roma. Lo stesso anno partecipa alla mostra "Individualités d'Aujourd'hui" con Sam Francis, Riopelle, Mathieu, Poljakoff alla Galerie Rive Droite di Parigi. Le prime opere in bianco e nero sono esposte nel 1955 alla Galleria San Marco di Roma. Nel 1964 ha esposto in una sala personale alla XXXII Biennale di Venezia presentata da Carla Lonzi e nel 1976 alla XXXVIII Biennale di Venezia nel settore Arte-ambiente, curato da Germano Celant, con la *Piccola tenda*. Nel 1980 partecipa alla rassegna internazionale "L'altra metà dell'avanguardia" a Palazzo Reale, Milano, e nel 1982 alla mostra "Avanguardia e Transavanguardia" alle Mura Aureliane di Roma. A Gibellina, nel 1985 ha realizzato pareti in ceramica per l'esterno del Municipio. Nel 1986 l'Istituto italiano di Cultura di Madrid organizza una personale con un allestimento di sciofoli degli anni '70, acquistando parte dei lavori che sono esposti in permanenza nelle sale dell'Istituto. Viene invitata a partecipare a "Chambres d'amis", interessante iniziativa internazionale promossa dal Museo Van Hedendaegse di Gent. È presente con un'antologica alla IXX Rassegna internazionale di Acireale curata da Achille Bonito Oliva. Vive e lavora a Roma.



La mostra inaugurata il 5 marzo 1987 rimarrà aperta fino al 31 marzo 1987. Con orario 10-12,30 - 15,30-19,30 tutti i giorni esclusi la domenica e il lunedì mattina.



LONTANO DILEGUANDO - 1985



OGNI PIÙ PREZIOSA ASTRAZIONE - 1986